

Bozza relazione Mauro Livi: Modello contrattuale e bilaterale in EDILIZIA

Premessa

Avviare come FILLEA Nazionale in questa fase, una riflessione sul modello contrattuale in EDILIZIA – quando deve essere rinnovato il principale CCNL, come pure un terzo dei contratti integrativi di secondo livello - rappresenta una occasione utile e necessaria, in vista del prossimo congresso. Senza sottovalutare i rischi e le possibili strumentalizzazioni, che ciò può comportare.

In buona sostanza andrebbe evitato a nostro parere il rischio di " scoprire troppo le carte" in una fase decisiva e "delicata" per la conclusione (positiva) della stagione contrattuale in essere. A meno che non si consideri questa riflessione utile e funzionale a "sbloccare" le trattative in corso d'opera!! Ma questo non è oggi il tema all'ordine del giorno e pertanto si tratta di escluderlo dal nostro orizzonte.

Il Consiglio è dunque quello della massima prudenza! Limitandoci a valutazioni o riflessioni di carattere più generale.

Utile sarebbe prevedere una riflessione più ampia e lungimirante, magari a bocce ferme. Partendo dalle condizioni date.

Del resto nel recente passato abbiamo già prodotto importanti riflessioni su questa materia. Che in parte hanno influito positivamente anche in rapporto alla confederazione. Penso al tema della bilateralità contrattuale e agli avanzamenti registrati.

Riflessioni avviate ed in molti casi propedeutiche alla stagione contrattuale che abbiamo successivamente aperto.

Il riferimento è ai documenti di Firenze e Genova (linee per la prossima stagione contrattuale) e ai seminari del 6 e 19 marzo 2013 realizzati rispettivamente a Morano Calabro nel cantiere TECNIS della A3 Salerno Reggio Calabria su "quale contrattazione in edilizia", e a Milano nei locali della Scuola Edile su "contrattazione e prospettive del sistema bilaterale".

Questi appuntamenti nazionali, così come alcuni approfondimenti svolti a livello regionale sono stati e sono la base di partenza che ha orientato il lavoro a livello nazionale e nei territori, per aggiornare e qualificare una impostazione "politica, contrattuale e organizzativa" della categoria in relazione alla edilizia.

In questa breve comunicazione si tratta di partire da quella impostazione. Aggiungendo alcuni ulteriori elementi di riflessione, e riconfermandone altri come il **modello contrattuale basato su due livelli: nazionale e territoriale, più una opzione contrattuale di cantiere da realizzare di "anticipo" in grandi opere o grandi cantieri (sempre aggiuntiva alle prime due).**

Strumentazioni contrattuali che già abbiamo e che si tratta di confermare e implementare.

Un modello contrattuale (molto moderno, in sintonia con le scelte della confederazione, che si rispecchia anche nei documenti o "azioni" in vista del congresso) quello edile, preso ad esempio e magari da estendere anche in altri comparti. Soprattutto per il secondo livello di contrattazione realizzato (meglio previsto) a livello territoriale e copertura generalizzata per tutti i lavoratori. Un modello contrattuale che prevede un "ampio e diffuso" sistema bilaterale contrattuale che serve alla gestione di specifiche materie contrattuali. Materie che vanno dal salario (ferie, tredicesima, scatti anzianità), alla formazione professionale e continua, alla sicurezza. Con un ruolo anche rispetto alla regolarità e trasparenza attraverso il rilascio del DURC.

- A) Una prima domanda, riguarda le controparti. Vogliono ancora questo modello contrattuale?
Pensano ad altro? Cosa?

Le difficoltà attuali, quelle riscontrate nel negoziato contrattuale rispondono a questo disegno!?

Le controparti (ANCE e COOP) insistono molto sul tema "costi contrattuali della bilateralità" e la necessità di una forte riduzione lasciando così intravedere la disponibilità a maggiori spazi economici per i lavoratori, solo a fronte di un certo risparmio ottenuto dai costi della bilateralità. Una discussione che somiglia molto, a quella della riduzione dei costi della politica... Per risanare l'economia.... Ragionamenti delicati e pericolosi... sbagliati. In qualche caso lasciandosi andare anche a suggestive quanto sciagurate ipotesi di pagamenti diretti agli operai di ferie tredicesima e scatti di anzianità. Un salto nel buio indietro di 60 anni. Un'idea (moderna anche questa) per cancellare conquiste e diritti concreti che nessuno ci ha regalato e che ci siamo conquistati.

Come da non sottovalutare sono le proposte tuttora in campo delle controparti su questioni importanti come la responsabilità in solido da abolire, la precarietà da accrescere, il secondo livello da marginalizzare, la retribuzione della malattia da ridurre. Per non dire dell'APE da cancellare. Mentre è quantomeno ORIGINALE la proposta di un aumento contrattuale per il triennio pari a ZERO EURO. Da non credere ma è così !!!

Questo è lo scenario articolato ma organico delle posizioni ANCE e (ahi noi) COOP. Siamo di fronte ad un attacco diretto al modello contrattuale, ai diritti dei lavoratori.

Ed in questo purtroppo non c'è niente di moderno, di innovativo, di praticabile. Per questo stiamo lottando abbiamo fatto e dovremo fare ancora sciopero.

Una seconda riflessione riguarda il contesto produttivo ed i cambiamenti di questi anni. Le modifiche introdotte con le riforme del mercato del lavoro da un lato e le trasformazioni della impresa edile e la presenza nel cantiere di lavoratori autonomi, partite IVA, oggi in numero equivalente o superiore al "classico" lavoratore dipendente. Scelte e conseguenze di oculate decisioni normative che hanno reso più vantaggioso non solo in termini di costi altre forme di lavoro rispetto a quello dipendente...

Che i cantieri con questa "organizzazione" produttiva e del lavoro realizzano comunque le opere!!! Pubbliche private. Che c'e' comunque il risultato finale: l'opera in quanto tale... Tutto il resto passa in secondo piano, la sicurezza, la legalità, la regolarità, la professionalità, il costo sociale e ambientale. Non è che questa modalità ha portato al fallimento.. Ha portato tutto alla esasperazione, ad un certo degrado, ad un impoverimento anche culturale e della dignità del lavoro. Per risalire questa china altre sono le leve su cui agire oltre a quelle contrattuali...

Il significato di contrattazione "inclusiva". Cosa pensiamo di fare nel concreto. Chi rappresenta chi. Tema ancora aperto e di difficile risoluzione. Soprattutto in assenza di precise volontà politiche e legislative di intervento in materia. Che oggi però sembrano guardare addirittura in direzione opposta a quella di una ricomposizione qualificata e responsabile del ciclo produttivo e dei soggetti che lo praticano. Un ciclo produttivo oggi deregolamentato e pieno zeppo di "falsi lavoratori autonomi" che di autonomo non hanno niente a cominciare dalla professionalità (in maggioranza sono manovalanza e migranti). Lavoratori quindi che dobbiamo recuperare al ruolo di dipendenti per dare loro le giuste garanzie e tutele in un percorso da fare in trasparenza con opportuni e mirati monitoraggi, con le imprese e le istituzioni. Salvaguardando quei lavoratori autonomi professionali e specializzati che scelgono per opportunità e non sotto ricatto di darsi quella prospettiva. Assumendosene con coscienza oneri ed onori.

Dentro a questo ragionamento c'è chi inserisce la questione impiegati. Ma si tratta di altra cosa ed è una evidente forzatura. In questo caso alla domanda chi rappresenta chi, c'è già la risposta ed è univoca. Il sindacato! In questo caso il tema che si pone è quello della loro partecipazione (o iscrizione) e in quale forma al sistema bilaterale. E più in generale della loro rappresentanza! Qui il tema vero da affrontare (se lo vogliamo affrontare) è quale deve essere il loro contributo "economico" al sistema bilaterale nel suo complesso. Se elementi della loro retribuzione oggi regolarmente corrisposti in busta paga, deve come per gli operai essere accantonata in cassa edile,

e corrisposta "ex post". Senza dimenticare che se è vera la discussione nelle stanze padronali, il tema - impiegati in cassa edile - sembra la classica goccia messa a posta per fare traboccare il vaso. Si deve sapere che ci sarebbe un aumento certo dei costi. Come si può intuire sarebbe quello Il modo per contribuire a far saltare l'intero sistema bilaterale, ne a rafforzarlo, ne a riqualificarlo ed estenderlo al settore nel suo insieme.

Infine. Chiusa questa stagione contrattuale..., bisognerà riprendere con forza il tema di una contrattazione unica di comparto (edilizia) A maggior ragione se ANCE dovesse mantenere le difficoltà nell'organizzare la propria e ridotta base associative e della rappresentanza, e da controparte guida dovessimo registrare un pericoloso isolamento involutivo.

Un modello unico contrattuale basato su due livelli: nazionale e territoriale.

Un contratto unico dell'edilizia: nazionale e territoriale.

Un sistema unitario di bilateralità contrattuale.

Un secondo livello di contrattazione anche diverso come base territoriale da quello attuale (provinciale, multi provinciale, regionale) ma sempre definito ad uno stesso ambito territoriale della bilateralità. Un ambito necessario e funzionale alla "attuazione" di parti di quella contrattazione. Per non perdere un livello di contrattazione ... Avendo a mente che questo rinnovo contrattuale ed in modo particolare l'ANCE ha chiuso totalmente (!?) su questa partita.

Riflessione...Certo che la proposta di ZERO EURO come aumento salariale per il triennio, avanzata in edilizia al tavolo nazionale del rinnovo contrattuale apre immediatamente un altro problema gigantesco per tutti noi ad iniziare dalla Confederazione. Come recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori rispetto all'inflazione!?

La proposta di ANCE /COOP che potrà anche "spostarsi" da ZERO EURO ci dimostra con chiarezza quanto terreno abbiamo lasciato alle spalle e quanto ce ne sarebbe da recuperare per la tutela delle retribuzioni reali dei lavoratori che rappresentiamo. Le persone concrete ascoltano gli annunci (ultimo quello di Autostrade + 4%..e quanti ce ne sono) e vedono cosa succede in termini di tariffe, di costo della vita! Come si mantiene (non diciamo si accresce!) il potere di acquisto delle retribuzioni? E' il CCNL o no!?!? Cosa dice Confindustria.

C'entra o no con la crisi e l'eventuale ripresa economica il potere di acquisto dei milioni di lavoratori?

Siamo in grado di rispondere al perché l'Italia con Grecia Portogallo e Spagna ha le retribuzioni più basse in Europa (e gli orari di lavoro più lunghi) e siamo i paesi più in crisi!!!!!!?????? Forse le questioni sono collegate...

È nostra impressione che questa crisi così lunga e profonda sta aprendo spazio nuovi (non più avanzati) che sono da “coprire”. Forse c’è bisogno di un nuovo modello contrattuale e organizzativo. Un tema Confederale a cui le categorie devono contribuire a definire.

Forse c’è bisogno anche di un nuovo rapporto fra confederazione e categorie. Chi fa cosa e per chi lo fa. Il congresso potrebbe o dovrebbe rispondere a queste domande. Anche.

B) Quale rapporto fra contrattazione e innovazione produttiva: tecnologica e dei materiali. Nuove professionalità e percorsi formativi, quale rapporto con i centri di formazione bilaterale.

C) la contrattazione di anticipo. Per avere certezza dei Tempi, costi, qualità dell’opera. Sicurezza e diritti dei lavoratori. Sicurezza e diritti anche delle imprese.

Contrattazione di anticipo per definire nella chiarezza e trasparenza necessaria il rapporto con le imprese, L organizzazione della lavoro, l occupazione, il collocamento pubblico, gli orari, la formazione, la trasparenza e la legalità. Il rapporto fra protocolli e contrattazione. La rappresentanza dei lavoratori nel cantiere.

Una contrattazione di anticipo più forte e diffusa. Intesa anche come "volano" alla contrattazione di cantiere prima e durante le fasi lavorative per incidere su temi quali: OdL, orari, livelli occupazionali, sicurezza e formazione ecc,ecc,

Contrattazione di anticipo intesa anche come presidio della legalità, in relazione alla committenza, alle imprese, ai diversi soggetti pubblici preposti, alle prefetture e alle forze del ordine. In una visione strategica ed unitaria della contrattazione.

Una conquista ottenuta prima nel territorio, penso alla tratta FS Firenze Bologna, e poi inserita nel CCNL.

Una contrattazione che si somma sia al CCNL che al contratto integrativo territoriale. Senza dimenticare che la contrattazione territoriale ha rappresentato e rappresenta un punto di forza della categoria. E che da quella contrattazione sono avviati decisivi percorsi di avanzamento su temi specifici penso al superamento della carenza di malattia - tema tabù a livello nazionale - ma che oggi riguarda la metà del paese. Una conquista partita da Bologna e da altre realtà dell'Emilia Romagna ed oggi estesa a metà dei territori.

Sempre sul secondo livello di contrattazione va detto che i tentativi di legare il salario alla produttività - compreso le innovazioni più recenti - non hanno dato i risultati sperati. Meccanismi complessi poco trasparenti e poco verificabili. Una riflessione ancora aperta che deve terminare con pochi punti fermi e chiari.

D) rapporti con FILCA e FENEAL. (tema da sviluppare o riprendere...)

E) Quale organizzazione è necessaria per tutelare il lavoratori in edilizia ed accrescere la presenza nel cantiere, luogo della produzione. Quale rapporto con la confederazione a tutti i livelli territoriali, compreso i servizi.

In questo quadro ragionare su come dislocare e a quale livello, le forze e le risorse che saranno ancora “decescenti”. Avere una organizzazione, non solo che pensa ai lavoratori, ma che si dota di una struttura qualificata per andare a trovare i lavoratori nei cantieri. Questo deve essere il nostro obiettivo strategico e crediamo vincente in termini di proselitismo e rappresentanza.

Una categoria con un ampio, seppure da riqualificare, sistema contrattuale bilaterale. Ma che non deve vedere i nostri migliori dirigenti stazionare quotidianamente nella gestione burocratica degli stessi. In riunioni troppo frequenti, tanto inutili, se non dannose, e non avere poi il tempo per fare il sindacalista. La separazione - non fisica - ma del ruolo contrattuale delle parti sociali da quello amministrativo gestionale e' la scelta più immediata da compiere come gruppo dirigente. Meno consigli di amministrazione e più riunioni delle parti sociali, se necessario. Le parti sociali fanno gli accordi. I consigli di amministrazione devono solo attuare quelle scelte. I consigli di amministrazione non devono diventare sede di trattative. Il nostro ruolo il nostro impegno deve essere rivolto agli aspetti politici e contrattuali, ad avere una maggiore frequentazione dei cantieri e dei lavoratori.

Su questo versante dovrebbe essere semplice. Non abbiamo da ottenere niente da nessuno. Non dobbiamo fare nuovi accordi o definire nuove regole. Basta applicare e attuare quelle che già ci sono!

Gli altri temi delle relazioni di Enrico e Mari che ringrazio, Le pensioni e gli ammortizzatori sociali e la rappresentanza, sono questioni che si intrecciano con la contrattazione e la bilateralità. Necessario quindi un lavoro successivo al seminario di amalgama. Sappiamo che I lavoratori soprattutto sulle pensioni, si attendono molto da noi, dalla fillea, dalla cgil. Essere chiari. Dire le cose come stanno. E se le cose non vanno bene, bisogna indicare e sostenere cosa fare per provare insieme a cambiarle.

Insomma provare a ragionare di quale organizzazione sarebbe necessaria e come vogliamo costruirla per il futuro e soprattutto per tutelare meglio - oggi e domani - i lavoratori del comparto edile. Per tutelare e rappresentare un lavoro specifico e unico quale quello edile. Unico per condizione oggettiva, non per scelta. Il lavoro in edilizia, inizia e termina con la realizzazione dell'opera. E quasi sempre con il cantiere, termina anche il rapporto di lavoro. Un lavoro che si sposta nel territorio e che si trasforma da una fase all'altra del processo produttivo. Dobbiamo provare a ragionare anche di queste cose. Con molta umiltà ma anche con molta chiarezza e

determinazione. Con molta onestà intellettuale. Uno sforzo, Questo, a partire dalla contrattazione e dalla riunificazione delle responsabilità dell' intero comparto edile. Occorre Semplificare da questo punto di vista. Avendo una visione strategica ed una direzione politica dell'insieme del comparto edile.

Mauro Livi